

**Patologie**

di ZACHAR PRILEPIN

# Groznyj, la morte corre sui tetti



**I**n che millennio siamo?» si chiedeva il poeta Boris Pasternak in Mia sorella, la vita. «Che giorno sarà domani?», domanda Egor in Patologie. Siamo nella Russia dei giorni nostri, la Russia che ha combattuto una guerra crudele contro la Cecenia. Egor, l'alter ego di Zachar Prilepin, che è stato membro delle squadre speciali antiterrorismo inviate a Groznyj, guarda alle vie della città, simili a vecchie scenografie sfondate, come alle «rovine di una terza Guerra Mondiale» in corso, e si butta nella mischia, per sfidare la vita. Vedrà in faccia la morte, conoscerà i tetti di Groznyj sui quali fa paura salire per montare la guardia. «Dove finisce l'indifferenza incomincia la patologia», gli aveva detto Daša, la sua ragazza: alla patologia della guerra si unisce quella della gelosia. Trovarsi solo in una città straniera, come sul fondo dell'oceano, e pensare al diario di lei, a tutte le sue avventure amorose. Sono lontani i giorni in cui sedevano insieme sull'erba del parco a guardare le loro foto, sorprendendosi della propria gioventù. L'ossessione diventa sempre più assillante, sensuale, man mano che crescono la paura e il cameratismo con gli altri «giovani folli». Non basteranno i ricordi dell'infanzia ad arginare le due derive.

ZACHAR PRILEPIN **PATOLOGIE**

Trad. di Enzo Striano, **Voland**, pp.326, €14

Incontro con l'autore, Sala Russia, il 15, h.14. Con Nadia Caprioglio

